

Il riconoscimento delle professioni *non regolamentate* nella sfida europea per la *società della conoscenza*

L'approvazione, nei giorni scorsi, della legge 4/2013 sulle professioni *non regolamentate* (ora *professioni non organizzate in ordini e collegi*) ha rappresentato un successo e importante (ottenuto dopo oltre vent'anni di progetti di legge e campagne varie), per dare riconoscimento e visibilità ad un vastissimo paniere di *competenze* rappresentate e contenute in oltre 3 milioni di operatori.

Le professioni organizzate in associazioni vengono ora riconosciute e responsabilizzate, nella garanzia della qualità e della responsabilità, dinanzi agli utenti dei nuovi professionisti in settori vitali come l'informatica, la comunicazione, la pubblicità, il turismo, la consulenza tributaria, immobiliare, i servizi alla persona ecc.

Prescrive la legge: *'Chiunque svolga una delle professioni di cui al comma 2 contraddistingue la propria attività, in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, con l'espresso riferimento, quanto alla disciplina applicabile, agli estremi della presente legge. L'esercizio della professione e' libero e fondato sull'autonomia, sulle competenze e sull'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica, nel rispetto dei principi di buona fede, dell'affidamento del pubblico e della clientela, della correttezza, dell'ampliamento e della specializzazione dell'offerta dei servizi, della responsabilità' del professionista. La professione e' esercitata in forma individuale, in forma associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente'.*

Innanzitutto questa legge *non è un fatto isolato*, bensì parte del grande progetto europeo per il 2020, per **la sfida della conoscenza come strumento di competitività e di sviluppo e di occupazione**, per *l'approfondimento della formazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale; 'l'eccellenza e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione devono essere sviluppate a tutti i livelli'.*

La **società della conoscenza** richiede infatti una maggior valorizzazione oggettiva delle competenze e richiedere il loro riconoscimento automatico in tutti i paesi dell'Unione. Implica il rilancio della emulazione nelle competenze. Implica anche l'immagine virtuale europea di uno *zainetto informativo* delle competenze che ogni persona si porta dietro e arricchisce lungo l'intero percorso professionale.

Quindi **un gigantesco progetto**, basato su criteri comuni e prassi comuni e trasparenti di automatico riconoscimento. Un gigantesco progetto che tocca tutti i corsi di studi, ma anche tutte le classi di apprendistato, e quelle di mantenimento e arricchimento delle competenze in contesti *'formali, non-formali e informali'*.

È attesa proprio in questi mesi la nuova direttiva dell'Unione Europea; anche in Italia è stato avviato il **repertorio nazionale delle professioni**.

Quindi non solo un importante punto di arrivo, ma principalmente un punto di partenza.

Quindi **sfida gigantesca** anche per le professioni non organizzate in Ordini e Collegi; anche per loro, una volta riconosciute, parte la sfida della emulazione nella crescita delle competenze, sia per i singoli professionisti che per le loro associazioni.

Una grande opportunità perché vincano i migliori ma possano crescere tutti .. entro criteri europei seri e trasparenti.

Approfondiamo l'argomento nell'articolo che segue.

Giovanni Mattana